

# Queer fa dieci

## Film, mostre e musica per il compleanno del festival E tre parole d'ordine: riflessione, militanza, leggerezza

Compie dieci anni il Florence Queer Festival (24 ottobre-9 novembre) ed è un bel traguardo per un appuntamento che sin dall'inizio è diventato un pezzo importante dell'elaborazione culturale (e politica) di Firenze. Il festival di cinema, teatro, musica e arte a tematiche LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) è ormai parte integrante di quel movimento d'opinione che fa della Toscana una delle regioni più all'avanguardia in Italia su temi quali i diritti civili, la tolleranza e la lotta contro ogni discriminazione, anche se la strada da percorrere è molto lunga, come ha sottolineato l'assessore Cristina Scaletti: «In Italia c'è una grande voglia di diritti, ma il divario che ci separa dagli altri paesi europei è ancora troppo grande e c'è davvero moltissimo da fare». Il rinnovato senso di questo cammino lo si trova nelle parole di Bruno Casini e Roberta Vannucci, i direttori artistici del festival, che ricordano «la prima edizione carbonara al teatro Puccini, gli anni passati allo Spazio Uno, fino a che il Queer non è diventato parte della 50 Giorni di Cinema all'Odeon, che quest'anno abbiamo l'onore di aprire». Del resto, basta vedere com'è cambiata la geografia urbana della kermesse per capire quanto il festival sia entrato ormai nel cuore di Firenze (e non solo) e anche come sia cambiato nella percezione degli spettatori, passando da una platea militante a un pubblico sempre più vasto e diversificato. Le tre parole d'ordine di quest'anno sono riflessione, militanza e leggerezza, ovvero come mettere insieme impegno e divertimento, a partire dal film d'apertura: la versione 3D di *Matthew Bourne's Swan Lake*, uno spettacolo che ha sbancato

i teatri di mezzo mondo (è tuttora uno dei balletti moderni più rappresentati a Broadway). Diritti delle coppie di fatto e vecchiaia saranno analizzati nel road movie *Cloudburst*, interpretato dalle attrici premio Oscar Olympia Dukakis e Brenda Fricker, mentre l'omofobia nella società turca è al centro di *Zenne Dancer*. Grande spazio avranno i documentari, tra cui spiccano: *Taking A Chance On God*, sul percorso umano e spirituale di John McNeill, sacerdote gesuita espulso dall'ordine e pioniere del movimento di liberazione dei diritti LGBTI; *Man For A Day*, sull'attività dell'artista berlinese Diana Torr, che per un giorno traveste da uomini un gruppo di donne; *Le lesbiche non esistono* delle filmmakers fiorentine Laura Landi e Giovanna Selis, che si interrogano sul problema dell'invisibilità delle persone lesbiche. Il focus fede e omosessualità vedrà protagonisti Kathleen Turner e Richard Chamberlain (Uccelli di rovo) nel dramma familiare *The perfect family* di Anne Renton, storia di una madre premurosa che non ammette diversità nella sua famiglia «perfetta». Tra gli altri eventi, da

non perdere: al Pecci di Prato la mostra fotografica (24/10-18/11) dell'artista e attivista sudafricana Zanele Muholi, che con il suo lavoro denuncia da molti anni il razzismo e l'omofobia tristemente diffusi nel suo paese; al teatro Rifredi lo spettacolo *No sé si* (2-3/11) diretto da Marta Carrasco, nome emergente del teatro sperimentale spagnolo; al Viper il concerto di Fabio e Le nuove logiche (1/11), per un tuffo nel nuovo glam rock italiano.

**Marco Luceri**

### Dal 24 ottobre

Sopra una delle foto dell'artista e attivista sudafricana Zanele Muholi in mostra al Centro Pecci di Prato. Da sinistra: «The perfect family»; «Matthew Bourne's Swan Lake 3D» e Epstein e Friedman

